

# 5.

## Le esperienze di studio all'estero

*Promuovere lo studio all'estero è stato uno degli obiettivi della riforma universitaria; la diffusione delle esperienze di studio all'estero fra i laureati, a livello complessivo, è aumentata seppure lievemente negli ultimi anni.*

*Chi compie l'intero percorso "3+2" e svolge l'esperienza di studio all'estero colloca il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello.*

*La partecipazione ai programmi di studio all'estero varia apprezzabilmente in funzione della disciplina di studio. Nelle università del Mezzogiorno le reti di accordi europei sulla mobilità degli studenti si dimostrano meno diffuse. E gli studenti provenienti dai contesti familiari meno favorevoli dal punto di vista socioculturale continuano ad avere meno chances di partecipare alla mobilità.*

**N**el 1987 l'adozione del programma Erasmus da parte delle istituzioni dell'Unione Europea ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della mobilità internazionale degli studenti universitari. Da allora, compiere un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal nostro sistema universitario

significa, nella grande maggioranza dei casi, partecipare alla mobilità Erasmus<sup>1</sup>.

Dal 2005 la diffusione delle esperienze di studio all'estero è in leggera crescita, soprattutto per effetto delle esperienze svolte nell'ambito di un programma dell'Unione Europea (Graf. 5.1).

**Graf. 5.1 – Laureati con esperienze di studio all'estero (%)**



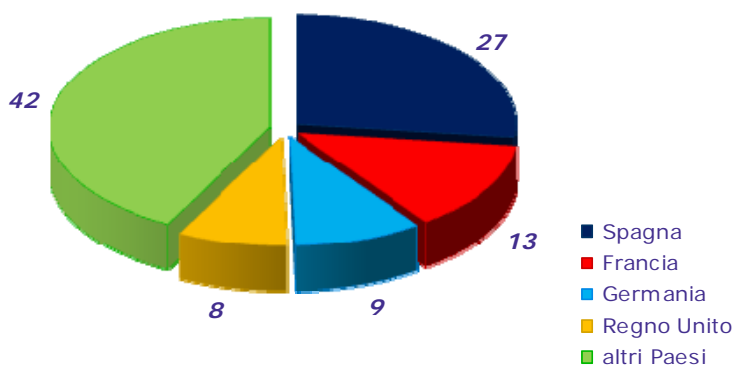
\* Comprende le esperienze all'estero non specificate.

Nella popolazione analizzata nel *Profilo 2013*, i laureati che hanno preso parte alla mobilità prevista dai programmi dell'Unione Europea (quasi esclusivamente Erasmus) sono il 7% del totale, cui si aggiunge un altro 2% di laureati che hanno avuto un'esperienza di studio all'estero comunque riconosciuta dall'università. Nel complesso, quindi, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal

<sup>1</sup> Fra i laureati 2013 che hanno compiuto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studi con programmi dell'Unione Europea, il 96 per cento ha partecipato a un programma Erasmus.

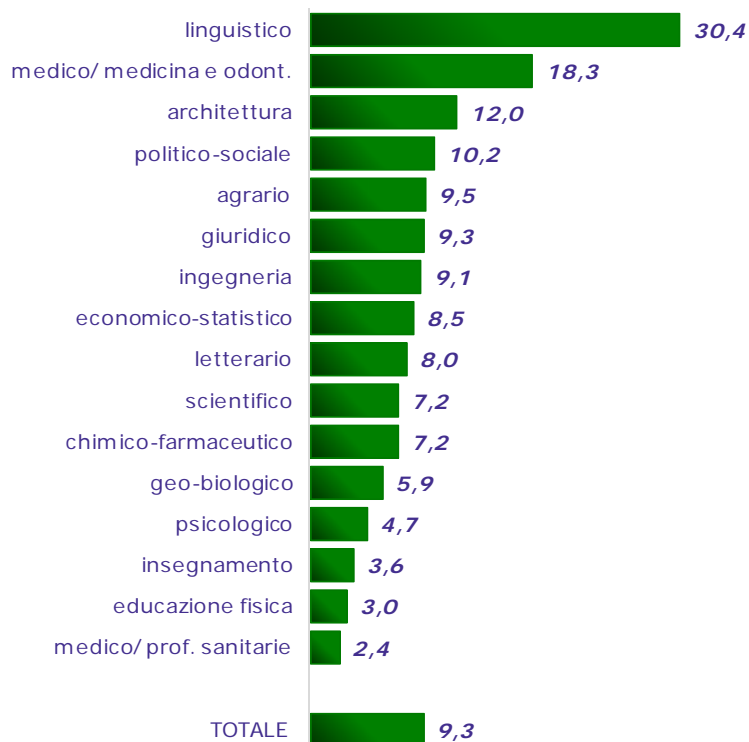
corso di laurea riguardano il 9% dei laureati. Il Paese di destinazione più frequente è la Spagna, scelta dal 27% degli interessati dalla mobilità internazionale, seguita da Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 5.2).

**Graf. 5.2 – Laureati con un’esperienza di studio all’estero riconosciuta dal corso, per Paese di soggiorno (%)**



Per quanto riguarda la partecipazione alla mobilità, le differenze fra i settori disciplinari sono evidenti e riflettono squilibri noti da tempo (Graf. 5.3). Le esperienze di studio all'estero riconosciute dall'università sono frequenti solo fra gli studenti dell'area linguistica (30 laureati su 100), mentre in tutti gli altri gruppi disciplinari, a parte medicina e odontoiatria, la mobilità riguarda meno del 15% dei laureati. Valori particolarmente ridotti si rilevano non solo per le professioni sanitarie, dove i laureati che hanno preso parte a questi programmi sono il 2,4%, ma anche per il gruppo educazione fisica (3,0) e insegnamento (3,6).

**Graf. 5.3 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per gruppo disciplinare\* (valori per 100 laureati)**



\* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (55 soli laureati nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

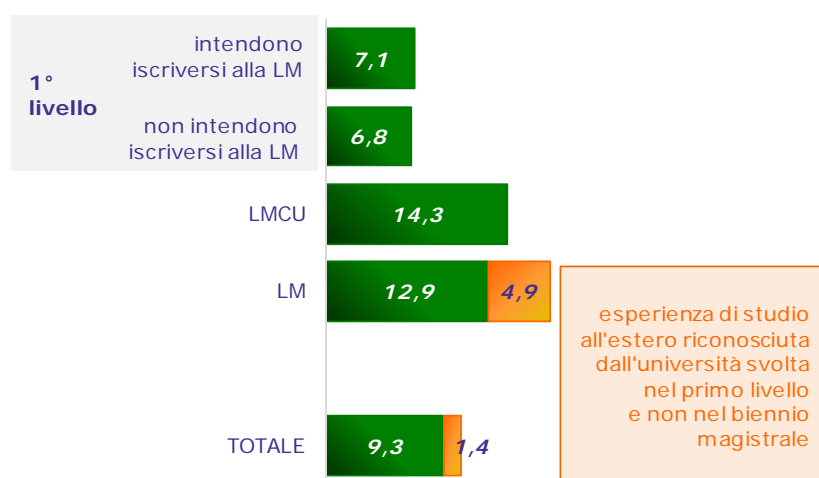
Nel confrontare l'ordinamento universitario pre e post-riforma occorre in primo luogo tenere conto della struttura a due livelli introdotta dalla riforma stessa. Fra i laureati di primo livello le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea hanno coinvolto circa il 7% degli studenti (Graf. 5.4), senza differenze evidenti fra coloro che intendono proseguire nel biennio magistrale e i laureati che dichiarano di volersi fermare al primo livello. In effetti, gli studenti che concludono l'intero percorso "3+2" e

partecipano alla mobilità collocano il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello. Fra i laureati magistrali del 2013, infatti, 12,9 su 100 hanno svolto l'esperienza nel biennio magistrale e altri 4,9 su 100 non hanno partecipato a programmi nel biennio ma ne avevano svolti nel primo livello, cosicché 17,8 laureati magistrali su 100 hanno l'esperienza di studio all'estero nel proprio curriculum formativo<sup>2</sup>.

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico la mobilità ha riguardato il 14,3% dei laureati.

Nel contesto pre-riforma del 2004, questo tipo di esperienza all'estero aveva coinvolto 9,6 laureati su 100.

**Graf. 5.4 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per tipo di corso (valori per 100 laureati)**



<sup>2</sup> Tra i magistrali, dunque, la diffusione delle esperienze di studio all'estero è prossima all'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea (20%).

L'indagine sui laureati 2013 conferma anche l'influenza della collocazione geografica dell'Ateneo sulla probabilità di partecipare alla mobilità per ragioni di studio (Graf. 5.5). Le università dell'Italia Nord-orientale, fra le 64 coinvolte nell'indagine, hanno in generale percentuali di laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta più elevate; all'opposto, l'Italia meridionale e insulare si mantiene un'area in cui le reti di accordi sulla mobilità per studio sono meno diffuse.

Altro elemento che continua a caratterizzare la partecipazione ai programmi di studio all'estero ha a che fare con le origini sociofamiliari. Il livello di istruzione dei genitori interviene, infatti, come fattore selettivo nei confronti della probabilità di accesso allo studio all'estero<sup>3</sup> (Graf. 5.5): i laureati che hanno svolto tale esperienza risultano il 16% fra i figli di genitori entrambi in possesso di laurea e sono il 5,7% fra i figli di genitori che non hanno conseguito la maturità. Per queste famiglie, l'ipotesi di un soggiorno all'estero viene verosimilmente vista come un impegno oneroso che le borse Erasmus o altre fonti di finanziamento non sono sufficienti a compensare.

---

3 L'adozione di particolari tecniche di analisi dei dati multivariate hanno confermato che, a parità di condizioni, il titolo di studio dei genitori influenza la probabilità di effettuare periodi di studio all'estero.

**Graf. 5.5 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per area geografica dell'Ateneo e titolo di studio dei genitori (valori per 100 laureati)**

